

## Ragioni di una mostra

È la prima volta che in una mostra, in cui le cosiddette arti maggiori, pittura e scultura, sono considerate in stretto dialogo con quelle applicate, mobili e oggetti d’arredo, oreficeria e grafica, viene rievocato l’effervescente clima artistico di quella che abbiamo definito la *Napoli Liberty*. Siamo partiti dalla convinzione, confermata dalle nostre ricerche, che Napoli sia stata, come le altre città d’Italia che più hanno vissuto lo slancio alla modernità – ci riferiamo a Milano, Roma, Torino e Palermo –, uno dei centri dello stile che, sotto le diverse denominazioni di Liberty, stile floreale o Art Nouveau, ambiva non solo a cambiare le arti, ma a creare un nuovo modo di vivere, estendendo il rinnovamento: quello che citando un popolare componimento di Salvatore Di Giacomo abbiamo chiamato “n’aria ’e primmavera”, dall’urbanistica e dall’edilizia per giungere a una socialità più aperta e diffusa.

A un’arte che qualifica gli spazi domestici, quelli pubblici e l’abbigliamento, che, attraverso i manifesti pubblicitari, invade le strade, corrisponde una straordinaria vivacità culturale, che investe non solo gli studi e il dibattito intellettuale – che ha come proprio faro l’idealismo di Benedetto Croce – ma anche la letteratura alta e bassa, i giornali, i cui riferimenti sono personalità come

Di Giacomo, Matilde Serao ed Edoardo Scarfoglio. Una straordinaria effervescenza si verifica soprattutto nel settore teatrale, dove emergono il genio di Eduardo Scarpetta e Raffaele Viviani, e dello spettacolo leggero, non escluso il cinema, in decisiva affermazione proprio a Napoli, che ha i suoi templi in luoghi diventati leggendari come il Salone Margherita e la Sala Recanati. Sono anni di assoluta felicità creativa per la canzone classica napoletana che si impone, rimanendovi per sempre, nell’immaginario universale, diventando uno dei grandi riferimenti della cultura di massa.

Abbiamo cercato dunque di immaginare le opere, in gran parte poco note, selezionate per questa mostra sullo sfondo di una città che si rinnova prima di tutto dal punto di vista urbanistico, come dimostra l’importante saggio, recuperato e pubblicato in questa occasione, di Renato De Fusco, grande studioso che è stato un pioniere in questo ambito. La Napoli Liberty è la moderna città borghese che, con le sue strade dritte e ampie, i suoi orgogliosi edifici svettanti sostituisce e risana a partire dal 1884, dopo gli anni drammatici del colera, il vecchio e malsano “ventre di Napoli”, come lo aveva definito la Serao.

Dalle ville e i grandi alberghi che si insediano nei quartieri di Chiaia, del Vomero e di Po-

sillipo, dando loro un nuovo volto, al Caffè Gambinus, ai Magazzini Mele, alla Galleria Umberto I, realizzata in ferro e vetro, la città “sale” e sarà pronta, nell’aprile del 1910, ad accogliere Marinetti e i suoi per una memorabile serata futurista al Teatro Mercadante.

Vincenzo Gemito, ospite d’onore, rimane ancora l’artista più rappresentativo della città. Ma la mostra ci presenta altri protagonisti come il pittore Vincenzo Migliaro, il cui valore merita un approfondimento, o lo scultore Filippo Antonio Cifariello, stimato a livello europeo.

Alcuni capolavori ci hanno consentito di rappresentare al meglio il fondamentale soggiorno a Napoli, dal 1908 al 1911, del futuro protagonista del Novecento italiano Felice Casorati. Anche se come sembra ha dimostrato insofferenza per l’atmosfera troppo estroversa della città, ciò non toglie che questi tre anni siano stati decisivi per la sua affermazione, costituendo una sorta di trampolino di lancio per i seguenti successi internazionali.

Infine in mostra risaltano anche gli esiti di una pittura d’impatto sperimentale, che guardava alle Secessioni europee, come lo slancio delle manifatture nel campo delle arti applicate. La qualità dei vasi, dei coralli, delle tarsie sorrentine

ha trovato il giusto riconoscimento tanto all’Esposizione Universale di Parigi del 1900 quanto all’Esposizione Internazionale d’Arte Decorativa Moderna di Torino nel 1902. Parimenti la grafica pubblicitaria ha raggiunto a Napoli un livello europeo, si pensi solo agli splendidi manifesti realizzati da Marcello Dudovich per le confezioni Mele e da Leonardo Cappiello per le conserve Cirio. Alla loro testimonianza è stata affidata la chiusura del percorso espositivo, in nome di quella bellezza senza confini che è stata la più genuina aspirazione del Liberty.

*Luisa Martorelli*  
*Fernando Mazzocca*